

Cari amici e amiche del Centro Missionario,

Avvicinandoci alla fine anno, condividiamo questo breve pensiero.

Il Natale ci affascina sempre molto, poichè ci invita a contemplare il mistero dell'incarnazione: Dio che si fa bambino, abitante – in “carne e ossa” – di questo mondo, che incontra tutte le creature. L'incarnazione è il modello della missione fatta come incontro, presenza, dialogo, condivisione. Dio si fa umano: si fa povero – il nostro Re è presente in una mangiatoia, non abita in una palazzo; si fa popolo – si incarna in un popolo particolare, perchè il suo messaggio sia importante e vicino a tanti popoli e culture diverse; si fa prossimo – così vicino da incidere nei nostri cuori, che diventano quella mangiatoia.

Il Vangelo di Giovanni afferma che il Verbo fattosi carne ci “diede il potere di divenire figli di Dio”. Il bambino ci apre la strada e diventa maestro. Eppure, questo bambino fa ben presto l'esperienza di essere perseguitato; e lo sarà fino alla fine. Di fatti, non potrebbe essere diversamente, poichè il suo “Regno non è di questo mondo”: ciò che ci insegna e ci chiede non è comodo, il suo progetto è osteggiato, non può conciliarsi con desideri egoistici.

In quest'anno abbiamo davanti agli occhi un contesto confuso, dove tante parole minacciose e preoccupanti sembrano avere il sopravvento. Parole contro la Chiesa, contro i missionari, contro i popoli indigeni. Con gli Yanomami – in vari contesti – abbiamo riflettuto sulle più gravi minacce alla vita delle persone e del territorio e cercato di costruire soluzioni.

Il mio augurio è che il Signore infonda in tutti la pace del Natale,

e la perseveranza di seguire il cammino nella sua Luce, anche nei momenti difficili,

Un caro grazie per la vostra vicinanza e solidarietà,

Pe. Corrado Dalmonego IMC